

## **Un database sulle attività di prospezione, ricerca ed estrazione dell'uranio in Piemonte: un utile strumento di approfondimento della mappatura radon**

Marco Frasca, Enrico Chiaberto, Mauro Magnoni

*ARPA Piemonte - Dip. Rischi Fisici e Tecnologici - S.S. Radiazioni ionizzanti*

*via G. Jervis, 30 - 10015 Ivrea (TO)*

[marcfras@arpa.piemonte.it](mailto:marcfras@arpa.piemonte.it)

### **Abstract**

A partire dal secondo dopoguerra, a seguito del crescente interesse mondiale verso l'uranio, il territorio piemontese fu interessato da numerose campagne di prospezione e ricerca concentrate principalmente nei settori settentrionale e meridionale. Di molte di queste campagne si è ormai persa la memoria storica, anche per la progressiva perdita di interesse per queste tematiche a seguito dell'uscita del nostro Paese dal nucleare civile (1987). La pubblicazione della mappatura del radon in Piemonte (2022) ha però riacceso l'interesse per gli studi sulla distribuzione territoriale della radioattività naturale. E' con questo spirito che è stata intrapresa una sistematica indagine storica condotta presso l'Archivio di Stato di Torino. Dall'analisi dei documenti emerge che le attività di ricerca sono riconducibili a poco meno di una ventina di protagonisti, tra i quali compaiono i nomi di importanti società nazionali (Montecatini, Sicedison, FIAT Sez. Miniere, Agip Nucleare) ma anche singoli professionisti, e sono concentrate negli Anni '40 e '50 del secolo scorso. Dopo un periodo di cessazione delle attività di ricerca ed estrazione mineraria, le attività di prospezione dell'Uranio ricevono un nuovo impulso dal sostegno economico dalla Commissione delle Comunità europee negli Anni '70 e '80, quando ancora si prospettava in Italia un nuovo sviluppo del nucleare civile, con l'entrata in funzione di una nuova generazione di centrali nucleari. Attualmente in Piemonte non risultano autorizzati permessi di ricerca per minerali radioattivi né concessioni minerarie.

Il materiale storico pazientemente consultato e raccolto, costituito da documenti originali quali relazioni tecniche, rapporti di sopralluogo, rapporti di indagine e cartografie tematiche, oltre che rappresentare una preziosa fonte di informazione per l'approfondimento conoscitivo territoriale di carattere geologico e giacimentologico della regione, fornendo un quadro di insieme inedito sul tema, consente di migliorare la caratterizzazione a livello locale di anomalie e criticità legate alla presenza di gas radon che non possono essere facilmente spiegate sulla base della caratterizzazione della geo-litologia dominante. Le attività di prospezione e ricerca dell'uranio, a causa della loro specificità e ridotta estensione territoriale, non potevano infatti essere evidenziate dalla mappatura radon, che è stata realizzata a livello più macroscopico.

Si sta quindi procedendo alla realizzazione di un database informatico in ambiente GIS (Geographic Information System) che raccoglie, cataloga e georeferenzia le informazioni storiche di base a corredo dei permessi di ricerca e delle attività estrattive di uranio sul territorio regionale e che andrà ad integrare la mappatura del radon, fornendo spunti per un suo aggiornamento.